

La pelle e il Regolamento EUDR: risposte alle dichiarazioni dell'industria della pelle

(Traduzione italiana del documento “**Leather and the EUDR - responses to claims of the leather industry**” disponibile in originale [a questo indirizzo](#))

(Una versione aggiornata e semplificata dal titolo “**Why the EU Deforestation Regulation must cover leather**” è disponibile [a questo indirizzo](#))

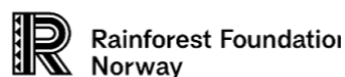
Le associazioni dell'industria della pelle, in particolare la Confederation of National Associations of Tanners and Dressers of the European Community (COTANCE), hanno intrapreso una [intensa campagna](#) volta a escludere la pelle dal Regolamento dell'Unione Europea sui prodotti a deforestazione zero (EU Regulation on Deforestation-Free Products - EUDR). Più recentemente, hanno sostenuto che la pelle dovrebbe essere rimossa dall'Allegato I.

Le sottoscritte organizzazioni hanno redatto il presente documento per contestare sei false affermazioni fatte dall'industria conciaria e per presentare prove a sostegno del mantenimento della pelle nella normativa. La nostra posizione è riassunta nella tabella qui sottostante, con un'analisi più dettagliata disponibile nell'Allegato A, a seguire.

AFFERMAZIONI FALSE	CONTRO-ARGOMENTAZIONI
La pelle non è direttamente collegata alla deforestazione.	L'allevamento di bestiame è la principale causa di deforestazione tropicale a livello globale, in particolare nell'Amazzonia brasiliana. I bovini vengono allevati sia per la carne sia per la pelle, e l'UE è il secondo mercato più grande per la pelle brasiliana. Numerose indagini hanno collegato la pelle europea all'allevamento di bestiame responsabile di deforestazione.
Una ricerca accademica ha concluso che la pelle non è fattore di deforestazione.	Lo studio principale citato dalla lobby della pelle a dimostrazione che la pelle non sarebbe causa trainante di deforestazione è un rapporto viziato, commissionato dall'industria stessa. Altri studi accademici sottoposti a <i>peer-reviewed</i> hanno evidenziato un chiaro legame tra pelle e deforestazione.
La pelle è un prodotto di scarto della produzione di carne.	La pelle è una merce estremamente redditizia. L'Europa importa annualmente pelli e cuoio bovino per un valore di 1,3 miliardi di euro, e la lavorazione della pelle in Europa genera un fatturato di 125 miliardi di euro. Con un valore aggiunto così elevato a valle della filiera, l'industria della pelle ha chiaramente la capacità di garantire che le materie prime da cui dipende non comportino deforestazione.

<p>La domanda di pelle non influenza la fornitura di pelli bovine.</p>	<p>Quando i margini di profitto sono ridotti, il ricavato dalla vendita delle pelli può determinare se un macello realizza un profitto o una perdita. Nel 2024, le esportazioni di cuoio brasiliano hanno generato un fatturato di 1,26 miliardi di dollari, sostenendo la continuità operativa e l'espansione dell'industria bovina.</p>
<p>Le filiere di approvvigionamento extra-UE non implementeranno costosi sistemi di tracciabilità del bestiame solo per un residuo della produzione della carne.</p>	<p>Il Regolamento UE sulla deforestazione (EUDR) sta già incentivando i produttori in Brasile a investire nella tracciabilità per sostenere le continue esportazioni di carne bovina e cuoio, con diversi programmi in fase di sviluppo o già operativi.</p>
<p>Le pelli dovrebbero essere escluse dal Regolamento UE sulla deforestazione (EUDR) perché altri prodotti animali (tra cui latticini e collagene) sono esclusi.</p>	<p>Lo studio di fattibilità che ha portato allo sviluppo dell'EUDR ha dato priorità alle materie prime in base ai loro volumi commerciali, ai tassi di deforestazione passati e previsti nei Paesi d'origine e alla quota UE della domanda globale. La carne bovina e le pelli sono state identificate come prioritarie, mentre i latticini e il collagene no.</p>

Firmatari:



ALLEGATO A - Briefing tecnico

Affermazione falsa n. 1: La pelle non è direttamente collegata alla deforestazione.

L'allevamento di bestiame è la principale causa di deforestazione tropicale a livello globale: [oltre il 90%](#) delle aree deforestate nell'Amazzonia brasiliana è stato disboscato per far posto ai pascoli, spesso illegalmente. Il bestiame viene allevato per la carne, il cuoio e altri prodotti. Sebbene la maggior parte della carne bovina brasiliana sia consumata a livello nazionale, [l'80% del cuoio bovino](#) brasiliano viene esportato e l'UE è il [suo secondo mercato più importante](#). Il Brasile è il principale fornitore di pelli bovine per l'industria conciaria italiana, fornendo [quasi un quarto](#) del totale delle pelli grezze (wet blue) del settore. L'approvvigionamento europeo di cuoio bovino è quindi indissolubilmente legato alla deforestazione che si verifica nelle aree di allevamento del bestiame.

Recenti indagini hanno evidenziato un chiaro legame tra il settore conciario europeo e la deforestazione:

- [The Hidden Price of Luxury](#), Earthsight, 2025: ha collegato i fornitori italiani di pelletteria di marchi di moda di lusso alla deforestazione illegale e alle violazioni dei diritti territoriali dei popoli indigeni nell'Amazzonia brasiliana.
- [Compliance Checker Company Profile: JBS](#), AidEnvironment, 2025: le attività di JBS nel settore della carne bovina e del cuoio in Brasile: sette casi studio potenzialmente non conformi al Regolamento UEDR.
- [Hide on the Highway](#), Rainforest Foundation Norway, 2024: ha collegato la pelle "italiana" alle importazioni di pelli brasiliane esposte a deforestazione recente (successiva al 1 gennaio 2021).
- [Cash Cow](#), Global Witness, 2022: ha collegato alcune concerie italiane a macelli che acquistavano bestiame da allevamenti che operavano su aree di deforestazione illegale in Amazzonia pari a decine di migliaia di campi da calcio.
- [Deforestation in the Driver's Seat](#), Environmental Investigation Agency, 2022: ha evidenziato i collegamenti tra la deforestazione illegale e le filiere di approvvigionamento di pelle per l'industria automobilistica, rilevanti per l'UE.
- [Nowhere to Hide](#), Stand.earth, 2021: ha collegato 100 marchi di moda a concerie brasiliane esposte ai rischi di deforestazione amazzonica.
- [Driving deforestation](#), Rainforest Foundation Norway, 2021: ha messo in luce l'esposizione di case automobilistiche europee a oltre un milione di ettari di deforestazione.
- [Grand Theft Chaco](#), Earthsight, 2020: ha tracciato la pelle prodotta su terre del Chaco paraguaiano rubate agli indigeni fino ai sedili delle auto di lusso europee.

Diverse indagini dimostrano che il cuoio immesso sul mercato dell'UE non sarebbe stato conforme al Regolamento UE sulla deforestazione (EUDR) se tale regolamento fosse stato in vigore all'epoca. Spesso, questo cuoio non solo viene prodotto su terreni deforestati, ma è anche collegato a pratiche illegali, violando sia i requisiti di legge in materia di deforestazione che di legalità.

Uno dei motivi per cui il cuoio è associato a rischi così elevati per le foreste e i diritti umani è che le filiere di approvvigionamento di carne bovina brasiliana destinata all'UE sono soggette a determinate ispezioni e alla tracciabilità per quanto riguarda i requisiti igienico-sanitari, mentre i prodotti [non alimentari, incluso il cuoio, non lo sono](#). Per questo motivo, alcune concerie si riforniscono di pelli da [macelli clandestini](#) o da grandi macelli che non monitorano le proprie filiere di approvvigionamento in materia di deforestazione e legalità. Questa mancanza di controllo genera anche l'ulteriore rischio che il bestiame provenga da allevamenti che invadono territori indigeni e aree protette o che sono comunque interessati da deforestazione o violazioni di legge.

Una [precedente analisi](#) che confrontava il rischio di deforestazione tra le materie prime utilizzando [i dati di Trase](#) ha dimostrato che, per dollaro, i prodotti bovini importati nell'UE comportavano un rischio di deforestazione molto più elevato rispetto a cacao, palma o soia, con la pelle che presentava un rischio maggiore rispetto alla carne bovina.

Anche i marchi di consumo riconoscono il legame tra pelle e deforestazione. A seguito di indagini condotte da alcune ONG, importanti [aziende del settore moda e automobilistico](#) si sono impegnate pubblicamente a eliminare la deforestazione dalle proprie catene di approvvigionamento. Diversi marchi, da BMW a H&M, hanno aderito all'iniziativa "[Deforestation-Free Call to Action for Leather](#)", che riconosce l'influenza del consumo di pelle in Europa e in altri mercati del Nord Europa sulla deforestazione e sulla conversione degli ecosistemi naturali associati all'allevamento del bestiame. Ciò nonostante, le lobby del settore [continuano a negare](#) l'esistenza di tale legame.

Il legame tra cuoio e deforestazione è stato riconosciuto anche da governi al di fuori dell'UE. I legislatori hanno proposto di includere la pelle e/o il cuoio nelle loro legislazioni che regolano le importazioni di materie prime che mettono a rischio le foreste: come ad esempio il [FOREST Act](#) statunitense e l'Allegato 17 dell'[Environment Act](#) del Regno Unito.

Affermazione falsa n. 2: La ricerca accademica ha concluso che la pelle non è un fattore di deforestazione.

La lobby della pelle ha [ripetutamente citato](#) uno studio del 2024 dell'Istituto di Management Sant'Anna dell'Università di Pisa come prova che la pelle non sarebbe causa di deforestazione. Questo studio, commissionato dall'industria conciaria stessa e non pubblicato su una rivista scientifica con revisione paritaria, presenta una serie di difetti metodologici, discussi più dettagliatamente nell'Allegato A.1 del presente documento.

Altre ricerche accademiche hanno invece evidenziato chiari legami tra la pelle e la deforestazione. [Perrine et al.](#) (2024) ha analizzato la deforestazione intrinseca alla produzione di pelle e gomma stimando che la domanda di pelli da parte dell'UE sia responsabile della perdita di circa 31.000 ettari di foreste all'anno.

Due studi pubblicati su *Forests*, rivista scientifica *peer-reviewed* specializzata in silvicoltura ed ecologia forestale, si sono concentrati sull'influenza del settore conciario italiano sulla deforestazione in Brasile. [Mammadova et al.](#) (2020) conclude che:

...nonostante le affermazioni ampiamente diffuse dalle concerie italiane, l'Italia importa da stati di frontiera della deforestazione, attraverso flussi diretti dagli stati della Brazilian Legal Amazon [BLA] verso l'Italia, oppure tramite ri-esportazioni dagli stati meridionali e sud-orientali. Pertanto, il commercio italiano di pelle con il Brasile comporta il rischio di deforestazione dell'Amazzonia, a meno che non siano in atto adeguati sistemi di tracciabilità e di due diligence che dimostrino il contrario.

[Uno studio di follow-up del 2022](#) condotto da Mammadova et al. ha analizzato le complesse modalità con cui la regolamentazione nei mercati di consumo e il consumo internazionale esercitano pressioni sui mercati dei produttori che a loro volta alimentano la distruzione ambientale. Il commercio di cuoio tra Italia e Brasile è stato citato per illustrare queste dinamiche.

È importante notare che le valutazioni dell'impronta di carbonio della produzione di cuoio includono gli impatti ambientali dell'allevamento bovino, compresa la deforestazione¹. Ciò suggerisce che sia opportuno collegare il cuoio al danno ambientale che si verifica a livello di allevamento.

Affermazione falsa n. 3: La pelle è un prodotto di scarto della produzione di carne

La pelle non è un prodotto di scarto, così come la plastica non è semplicemente un rifiuto derivante dalla raffinazione del petrolio. Entrambe sono materie prime redditizie che influenzano la domanda e causano danni ambientali.

La pelle è un'industria globale redditizia con un significativo valore aggiunto a valle. L'Europa importa annualmente cuoio e pelli bovine per un valore di 1,3 miliardi di euro, di cui 263 milioni provenienti dal Brasile.² [Un rapporto del 2020 di COTANCE](#) rileva che la lavorazione della pelle in Europa genera un fatturato di 125 miliardi di euro. Con un valore aggiunto così elevato a valle, l'industria della pelle ha chiaramente la capacità di investire per garantire che le materie prime da cui dipende non comportino deforestazione. Presentare la pelle come un "rifiuto" consente all'industria di eludere la responsabilità per gli impatti ambientali a monte, inclusa la deforestazione. Questa falsa rappresentazione sposta l'onere della responsabilità sul settore della carne, nonostante la dipendenza finanziaria dell'industria della pelle dalla stessa catena di approvvigionamento.

Affermazione falsa n. 4: La domanda di cuoio non influenza la fornitura di pelli bovine

¹ F Brugnoli, K Sena, L Zugno. et al. (2025) 'A global study on the Life Cycle Assessment (LCA) of the modern cow leather industry' *Discov Sustain* 6, 80 disponibile al link: <https://doi.org/10.1007/s43621-025-00798-6>; and L Vandepaar, (2025) 'The Life Cycle Assessment of Leather' Carbonfact (website), disponibile al link: <https://www.carbonfact.com/blog/knowledge/leather-carbon-impact>

² EUROSTAT, importazioni UE 27 di cuoio con codici HS 4010, 4104 e 4017 dal Brasile e da paesi extra-UE, media 2022-2024. Sono esclusi i codici che riguardano esclusivamente il cuoio non bovino.

Sostenere che la domanda di cuoio non influenzi l'offerta di pelli bovine, e quindi la deforestazione, non tiene conto delle realtà economiche del settore. Le esportazioni brasiliane di cuoio hanno [generato un fatturato di 1,26 miliardi di dollari nel 2024](#), denaro che sostiene il funzionamento e l'espansione dell'industria bovina.

In Brasile, gli esperti affermano che, per un macello, la pelle rappresenta circa il 3-5% del valore totale di una mucca. Sebbene questa percentuale possa sembrare bassa, quando i margini di profitto dei macelli sono ridotti, il ricavo aggiuntivo derivante dalle pelli può avere un impatto significativo sulla redditività. La redditività di un macello dipende dal margine esistente tra il prezzo del bestiame vivo e il prezzo di vendita della carne, delle pelli e degli altri prodotti animali. Questo margine, in alcuni momenti [passati](#), è stato estremamente ridotto e fluttua in base alle [variazioni cicliche](#) del prezzo del bestiame vivo e alle [diverse pressioni sul prezzo](#) della carne. Ad esempio, gli [analisti](#) hanno previsto una contrazione dei profitti dei macelli nel 2025 a causa dell'aumento più rapido dei prezzi del bestiame vivo rispetto a quelli della carne.

Per i macelli con margini di profitto ridotti, l'esportazione di pelli verso l'UE può fare la differenza tra un'attività redditizia e una non redditizia. [Uno studio del 2023](#) ha modellato il potenziale impatto delle variazioni della domanda di cuoio nell'UE sui macelli con diversi livelli di redditività, rilevando che la perdita delle vendite di pelli potrebbe portare un macello marginale alla non redditività. La vendita di pelli garantisce inoltre ai macelli di non dover sostenere i costi del loro smaltimento.

Inoltre, molti dei maggiori produttori di carne al mondo operano verticalmente, lavorando le pelli direttamente nelle proprie concerie ed esportando questi prodotti ai propri produttori di cuoio all'estero, traendo così [ulteriore profitto dal valore aggiunto](#) derivante dalla lavorazione e dalla vendita del cuoio.

La vendita di pelli all'Europa apporta indubbi vantaggi alle attività di macellazione in Brasile, anche nella regione amazzonica, riducendo i costi operativi e fornendo un'ulteriore fonte di reddito. Richiedendo che le pelli provengano da fonti che non comportino deforestazione, l'UE ha già innescato un cambiamento, come dimostrano [le notizie](#) relative all'esportazione di cuoio proveniente da fonti etiche e esenti da deforestazione dal Brasile.

Affermazione falsa 5: Le filiere di approvvigionamento extra-UE non implementeranno costosi sistemi di tracciabilità del bestiame solo per un residuo della produzione della carne.

La parte più difficile della filiera del cuoio da tracciare è quella che precede il macello. Questa fase della filiera è condivisa con la carne bovina, pertanto le iniziative volte a migliorare la tracciabilità nel settore della carne bovina andranno a beneficio anche del cuoio. Sebbene l'UE rappresenti solo una piccola quota delle esportazioni di carne bovina brasiliana, queste esportazioni valevano comunque circa [491 milioni di euro nel 2024](#), un mercato significativo da perdere e che giustifica gli investimenti nella tracciabilità.

Infatti, l'EUDR incentiva i produttori a effettuare tali investimenti, suggerendo che la regolamentazione della pelle e della carne bovina sia sufficiente a promuovere la tracciabilità nei Paesi chiave che riforniscono il settore conciario italiano. L'allegato A.2 di questo documento illustra in dettaglio l'ampia gamma di sistemi di tracciabilità del bestiame

già in fase di sviluppo in Brasile. Gli [analisti](#) hanno indicato l'EUDR come un fattore determinante per il miglioramento della tracciabilità in Brasile. La tracciabilità della pelle dalla macellazione in poi è molto più semplice e diverse [aziende](#) l'hanno già implementata.

I dati suggeriscono inoltre che il mercato premia già la trasparenza. Secondo [l'Associazione brasiliana degli esportatori di carne bovina](#), il prezzo medio delle esportazioni di carne bovina brasiliana è inferiore dell'8% rispetto a quello dell'Uruguay, dove il bestiame è tracciato individualmente. Il sistema di tracciabilità uruguayano, orientato agli standard UE, dimostra che l'allineamento normativo può essere economicamente vantaggioso.

Anche COTANCE riconosce che la tracciabilità è fondamentale, poiché l'origine delle pelli influisce direttamente sulla qualità del cuoio. Il gruppo [osserva](#) che il settore conciario "presta particolare attenzione alle dinamiche a monte" della catena di approvvigionamento e mira a raccogliere informazioni dettagliate sull'allevamento, il trasporto e la macellazione degli animali. Tuttavia, ammette anche che tali dati rimangono difficili da ottenere "in assenza di un obbligo normativo". Il Regolamento UE sulla deforestazione (EUDR) introduce tale obbligo, offrendo il quadro normativo che il settore stesso ha identificato come necessario per migliorare la tracciabilità.

Affermazione falsa n. 6: Le pelli dovrebbero essere escluse dal Regolamento UE sulla deforestazione (EUDR) perché altri prodotti animali sono esclusi.

COTANCE sostiene che l'esclusione dall'EUDR di latticini, gelatina, collagene e alimenti per animali domestici costituisce un argomento a favore anche dell'esclusione della pelle dalla legge. I prodotti coperti dall'EUDR sono stati selezionati in parte sulla base di uno studio di fattibilità dettagliato che ha considerato il volume degli scambi, i tassi di deforestazione passati e previsti nei Paesi/regioni di origine e la quota dell'UE nella domanda globale. Sulla base di questa analisi, 12 prodotti sono poi stati valutati in dettaglio, e sette sono stati infine inclusi nella legge.

I prodotti lattiero-caseari, gli alimenti per animali domestici e il collagene non soddisfacevano i criteri per essere inclusi nemmeno tra i 12 prodotti presi in considerazione. Qualora l'UE dovesse aumentare le importazioni di latticini, collagene o altri prodotti derivati dal bestiame da Paesi ad alto rischio, sarebbe semmai opportuno aggiungere questi prodotti all'Allegato I dell'EUDR piuttosto che escludere la pelle!

Allegato A.1: Punti deboli dello studio dell'Università di Pisa

Lo studio "[Analisi socioeconomica e ambientale degli effetti del Regolamento 2023/1115/UE sul settore conciario europeo](#)", realizzato da ricercatori dell'Istituto di Management Sant'Anna dell'Università di Pisa, è stato presentato dall'industria conciaria come prova definitiva del fatto che la pelle non sia causa di deforestazione e che, pertanto, debba essere esclusa dal Regolamento UE sulla deforestazione.

Tuttavia, i risultati di questo studio vanno interpretati con cautela, per diverse ragioni.

Commissionato dall'industria: lo studio è stato commissionato da UNIC (l'associazione di categoria che rappresenta le concerie italiane) e COTANCE. Non è stato pubblicato su una rivista scientifica con revisione paritaria. Il [Catalogo delle distorsioni](#) dell'Università di Oxford elenca alcuni dei meccanismi comuni attraverso i quali il finanziamento da parte di una industria distorce i risultati degli studi. Nello studio in oggetto sono evidenti molti di questi meccanismi, tra cui una selezione non imoarziale delle domande di ricerca, dei soggetti intervistati e degli scenari di valutazione dell'impatto.

Domande di ricerca distorte: la prima parte dello studio mira a "individuare e stabilire se esistono, e in caso affermativo, in quale misura, relazioni, cause ed effetti tra il settore della pelle e la deforestazione". A tal fine, i ricercatori pongono tre domande di ricerca:

1. Esiste una connessione tra allevamento bovino e deforestazione?
2. In caso affermativo, quali sono i prodotti dell'allevamento bovino? Le pelli grezze sono l'obiettivo primario dell'allevamento o sono sottoprodotti?
3. Esiste una connessione diretta tra il settore della pelle (domanda di pelli bovine grezze) e il fenomeno della deforestazione?

La domanda 2 sembra concepita per ottenere il risultato desiderato dal settore della pelle ed è irrilevante rispetto alla domanda principale. Una domanda più utile sarebbe stata questa: "la vendita di pelli influenza le dimensioni dell'industria bovina?" Una risposta a questa domanda aiuterebbe a dimostrare se esiste un nesso causale tra le pelli e la deforestazione dovuta all'allevamento bovino.

Affidarsi a un argomento farlocco – "connessione diretta" o "collegamento diretto": lo studio afferma ripetutamente che non esiste un "collegamento diretto" tra cuoio e deforestazione. Respinge le prove di un collegamento tra cuoio e deforestazione sostenendo che tali collegamenti non sono "diretti". Tuttavia, non spiega l'eventuale importanza di distinguere tra un collegamento diretto piuttosto che indiretto. La questione rilevante è stabilire se le esportazioni di cuoio verso l'UE influenzano o incentivano la deforestazione (e quindi se l'inclusione del cuoio dall'ambito di applicazione del Regolamento UE sulla deforestazione sia capace di ridurre la deforestazione), e non se il collegamento sia diretto o indiretto.

Punti deboli nella revisione della letteratura: dalla revisione della letteratura, i ricercatori deducono che quando uno studio si concentra sull'impatto ambientale dell'industria della carne e non menziona la pelle, gli autori stanno indirettamente affermando che la pelle non rappresenta un problema. L'articolo sottolinea il fatto che alcuni studi formulano raccomandazioni solo ai principali confezionatori di carne, trascurando il fatto che la maggior parte di essi vende anche pelli e produce cuoio. Un esempio è questo paragrafo a pagina 25:

Klingler et al. (2018) hanno evidenziato l'importanza di sviluppare nuovi sistemi per il monitoraggio delle filiere di approvvigionamento del bestiame nelle aree remote dell'Amazzonia, poiché gli accordi attuali sono inefficaci. Tuttavia, discutendo di questo aspetto, gli autori hanno indicato che questi ultimi accordi includono impegni di alto profilo da parte delle principali aziende di confezionamento della carne che operano in tutto il bacino amazzonico ai fini di smettere di acquistare bestiame da proprietà legate alla deforestazione illegale o ad altri standard sociali o ambientali. **Pertanto, suggeriscono indirettamente che il principale risultato delle attività di allevamento del bestiame sono la produzione di carne, e non la produzione di pelli grezze.** (enfasi nell'originale)

Allo stesso modo, gli autori affermano che la maggior parte della letteratura da loro esaminata supporta la classificazione della pelle come sottoprodotto del bestiame. Questa constatazione li porta a concludere che la pelle non sia una causa diretta di deforestazione. Tuttavia, molti degli studi da loro considerati sembrano usare il termine "sottoprodotto" solo superficialmente. Alcuni di questi studi usano il termine "sottoprodotto" ma sostengono anche che la pelle sia una causa di deforestazione, mentre altri non prendono affatto in considerazione la questione.

Campione di interviste limitato e distorto: le interviste rappresentano una fonte di dati fondamentale per lo studio. Il riassunto esecutivo afferma che "la maggior parte degli intervistati sostiene la tesi secondo cui non esiste una correlazione tra lavorazione della pelle e deforestazione". Tuttavia, 14 dei 28 intervistati lavorano nel settore della lavorazione della pelle, il che solleva dubbi su possibili distorsioni e conflitti di interesse. Ad eccezione di un piccolo numero di accademici, la maggior parte degli intervistati è esperta di lavorazione della pelle oppure di deforestazione/biodiversità, non di entrambi i settori.

Presupposti irrealistici: Lo studio conclude che l'inclusione della pelle nell'EUDR avrà un impatto ambientale negativo. Questa conclusione si basa sul confronto tra uno scenario di riferimento (flussi di esportazione attuali) e due scenari alternativi successivi all'entrata in vigore dell'EUDR.

Entrambi gli scenari alternativi presuppongono la completa cessazione delle esportazioni di pelli dal Brasile verso l'Europa. Questa selezione distorta degli scenari non tiene in considerazione lo scenario più realistico: quello in cui una parte o la totalità delle esportazioni di cuoio dal Brasile verso l'UE continuerà, utilizzando i sistemi di tracciabilità già esistenti o in fase di sviluppo. Lo studio presuppone che non vi sarà alcuna riduzione dell'allevamento bovino in Brasile o negli Stati Uniti, bensì che tutto il materiale non esportabile verso l'UE sarà dirottato verso altri mercati, i quali a loro volta non imporranno nuovi requisiti di sostenibilità.

Date le debolezze di questo studio, le organizzazioni firmatarie ritengono che non fornisca un'analisi realistica o utile in merito all'opportunità o meno di includere la pelle nell'EUDR.

Allegato A.2: Tracciabilità nel settore bovino in Brasile

Sebbene il governo federale brasiliano abbia [annunciato](#) un piano nazionale di tracciabilità del bestiame solo nell'ottobre 2024 – in parte sulla spinta dall'EUDR – discussioni e passi concreti verso la tracciabilità del bestiame sono in corso nel Paese da oltre 15 anni.

Alcuni stati sono già all'avanguardia. Lo stato meridionale di [Santa Catarina](#) ha implementato la tracciabilità completa del bestiame già nel 2009 e da allora ha monitorato oltre 4,6 milioni di animali. Il suo sistema di identificazione consente la tracciabilità completa degli spostamenti del bestiame, rendendo possibile identificare il comune e la proprietà di origine, il luogo di nascita e il luogo di macellazione di ogni animale.

A [San Paolo](#), stato chiave nella filiera della carne in Brasile, che riceve bestiame da tutto il Paese, le autorità si sono recentemente impegnate ad implementare la tracciabilità per tutti gli allevamenti dello stato. Essendo il principale punto di esportazione di carne del Paese, la

decisione di San Paolo rappresenta un passo importante per l'estensione della tracciabilità a livello nazionale.

Nel frattempo, lo stato settentrionale del [Pará](#), che ospita il secondo allevamento bovino più grande del Brasile (26 milioni di capi), ha annunciato l'ambizioso obiettivo di [tracciare completamente](#) il proprio bestiame entro la fine del 2026. Questa iniziativa è supportata anche da [proiezioni economiche](#): aumentare la quota di esportazioni di carne bovina tracciabile dal 4% al 10% potrebbe generare un incremento stimato tra i 115 e i 230 milioni di dollari di entrate aggiuntive per gli allevatori del Pará.

Il nuovo sistema di tracciabilità è concepito per soddisfare gli standard stabiliti dall'UE e i [prossimi requisiti cinesi](#) di tracciabilità completa del bestiame brasiliano dato che, per il Brasile, la Cina è ora il maggiore importatore sia di carne bovina sia di pelle.

Sebbene il sistema potrebbe non essere pienamente operativo prima del 2032, iniziative indipendenti di tracciabilità, trasparenza e monitoraggio sono già state promosse da soggetti pubblici e privati. Il Centro per l'Industria Conciaria Brasiliana (CICB) ha inoltre pubblicato una [guida](#) per aiutare le concerie a prepararsi al Regolamento UE sulla deforestazione (EUDR). Questi sforzi stanno aiutando i macelli e le concerie a costruire catene di approvvigionamento trasparenti, dimostrando che la tracciabilità completa del bestiame, sia per la carne sia per la pelle, non solo è possibile ma è già in atto in regioni chiave del Brasile.

Le sottoscrittenti organizzazioni non avvallano né garantiscono la qualità o l'efficacia degli strumenti e delle iniziative di tracciabilità elencati di seguito. I riassunti presentati si basano sulle informazioni relative alle iniziative stesse disponibili pubblicamente. La nostra intenzione non è quella di promuovere questi strumenti, ma piuttosto di dimostrare che sono in corso molteplici iniziative per migliorare la tracciabilità nel settore, in particolare in risposta alle crescenti richieste dei mercati globali.

Iniziative di tracciabilità e trasparenza

Tavola rotonda brasiliana sull'allevamento sostenibile

Un esempio chiave di collaborazione intersettoriale è la [Mesa Brasileira da Pecuária Sustentável](#) (Tavola rotonda brasiliana sull'allevamento sostenibile). Elaborata nel 2023, si tratta di una proposta nazionale di tracciabilità nata dagli sforzi coordinati del settore zootecnico. Il processo è stato guidato dalla Tavola rotonda e supportato dalla Coalizione brasiliana per il clima, le foreste e l'agricoltura. [Diverse organizzazioni](#) si sono impegnate nell'agenda della tracciabilità, tra cui la Brazilian Beef Exporters Association (ABIEC), la Brazilian Association of Certifiers for Auditing and Traceability, Friends of the Earth – Brazilian Amazon, Boi na Linha/Beef on Track – IMAFLORA, Brazilian Leather Association, Confederation of Agriculture and Livestock of Brazil, Indirect Supplier Working Group (GTFI), Proforest, Tropical Forest Alliance, The Nature Conservancy, e altre.

Il sistema proposto integrerà i database ufficiali di enti federali, statali e privati. La verifica inizierà dal primo spostamento di ciascun animale e l'implementazione seguirà un approccio graduale. Come ha [sottolineato](#) Roberto Perosa, Presidente Esecutivo dell'Associazione Brasiliana degli Esportatori di Carne Bovina ABIEC:

La tracciabilità individuale obbligatoria rappresenta un passo decisivo per difendere l'agricoltura brasiliana, consentendo risposte rapide alle emergenze sanitarie e rafforzando la fiducia dei mercati internazionali. Oltre a proteggere la filiera produttiva da potenziali perdite, questo sistema modernizza il settore e sarà essenziale per l'apertura e il mantenimento di nuovi mercati.

Accordi di Adeguamento della Condotta (TAC)

Gli Accordi di Adeguamento della Condotta (TAC) firmati tra la Procura Federale e le aziende di lavorazione della carne operanti nella Brazilian Legal Amazon dal 2009 hanno svolto un ruolo centrale nel promuovere la tracciabilità e il monitoraggio della catena di approvvigionamento nel Paese. Questi accordi hanno stabilito meccanismi e criteri di conformità per le aziende firmatarie, facendo della tracciabilità lo strumento chiave per garantire che i prodotti a base di carne siano esenti da violazioni socio-ambientali.

Una caratteristica fondamentale dei TAC è la loro politica di deforestazione zero, che va oltre i limiti consentiti dal Codice Forestale brasiliano, vietando qualsiasi deforestazione. I requisiti di tracciabilità previsti dai TAC si concentrano principalmente sui fornitori diretti, sebbene gli accordi facciano riferimento alla necessità di monitorare anche i fornitori indiretti.

Secondo *MoniTAC*, una piattaforma indipendente che monitora l'attuazione dei TAC, 68 stabilimenti di lavorazione della carne nella regione amazzonica sono attualmente soggetti a questi [impegni](#).

Nel marzo 2025, il procuratore dello stato del Pará, Ricardo Negrini, in rappresentanza della Procura federale, ha [discusso](#) di possibili miglioramenti agli accordi, tra cui l'inclusione dei fornitori indiretti nei termini sottoscritti tra le aziende di lavorazione della carne e la Procura.

GTFI – Gruppo di lavoro brasiliano sui fornitori indiretti di bestiame

Fondato nel 2015, il [GTFI \(Grupo de Trabalho dos Fornecedoros Indiretos\)](#) è coordinato dalla National Wildlife Federation e da Friends of the Earth – Amazzonia Brasiliana.

Riunisce stakeholder del settore industriale, della società civile e del mondo accademico per affrontare le sfide relative alla tracciabilità dei fornitori indiretti di bestiame, una vecchia lacuna nella supervisione della catena di approvvigionamento.

Il GTFI svolge un ruolo centrale nella promozione di soluzioni per monitorare e controllare la deforestazione legata ai fornitori indiretti. Uno dei suoi contributi principali è stato lo sviluppo dello strumento *Visipec*, che integra dati pubblici per segnalare le proprietà collegate alla deforestazione, gli embarghi ambientali, le sovrapposizioni con terreni protetti o tradizionalmente occupati e altri rischi socio-ambientali. Il gruppo mira a sostenere l'implementazione di meccanismi di tracciabilità per i fornitori indiretti e migliorare la trasparenza comunicando sia le sfide sia i progressi.

Attualmente [Visipec](#) copre i principali stati di allevamento bovino nel bioma amazzonico brasiliano (Mato Grosso, Pará e Rondônia), risultando lo strumento più adatto per tracciare il bestiame tra gli allevamenti fornitori diretti e il primo livello di fornitori indiretti. Ciò è in linea con l'impegno del settore di adottare un approccio di miglioramento continuo nel monitoraggio e tracciabilità dei fornitori indiretti.

Nel maggio 2019, CICB (Associazione Brasiliana delle Concerie), UNIC (Unione Nazionale delle Concerie Italiane), insieme ai loro organi di certificazione, ICEC (Istituto di Certificazione della Qualità per il Settore della Pelle) e CSCB (Certificazione Brasiliana di Sostenibilità della Pelle), hanno firmato un [accordo](#) per integrare i principi e i criteri di cambiamento dell'uso del suolo nelle loro piattaforme e per utilizzare lo strumento di tracciabilità del bestiame Visipecc in un progetto pilota con un gruppo di concerie che si riforniscono di cuoio dall'Amazzonia, al fine di migliorare la governance della catena di approvvigionamento per il settore conciario (ovvero, un insieme di Buone Pratiche su come estendere il monitoraggio ai fornitori indiretti nell'Amazzonia brasiliana).

GTPS – Tavola rotonda brasiliana sull'allevamento sostenibile

[Il Gruppo di lavoro sulla tracciabilità GTPS](#), creato nel 2021, mira a costruire una comprensione condivisa delle sfide relative alla tracciabilità e al monitoraggio nel settore bovino brasiliano. Riunisce diversi attori della filiera zootecnica per promuovere il dialogo e coordinare gli sforzi verso pratiche sostenibili, compresi sistemi di tracciabilità che vadano oltre la mera conformità e supportino obiettivi ambientali a lungo termine.

GTRB – Gruppo di lavoro sulla tracciabilità del bestiame nel Mato Grosso

Avviato nel gennaio 2022 e coordinato dall'Istituto della Carne del Mato Grosso, il [GTRB](#) si concentra sul miglioramento della trasparenza sociale e ambientale nei movimenti del bestiame nello stato del Mato Grosso, sede della più grande mandria bovina del Brasile. Il gruppo sta lavorando allo sviluppo e all'implementazione di un sistema di tracciabilità a livello statale, adattato alle condizioni locali, con l'obiettivo di migliorare la responsabilità della filiera di produzione della carne bovina e supportare la conformità ai requisiti di mercato e legali.

SMGeo – di Niceplanet

[SMGeo](#) è una piattaforma progettata per registrare, analizzare e monitorare i fornitori, sia diretti che indiretti, nella filiera del bestiame. Supporta la *due diligence* socio-ambientale e l'analisi dei rischi, offrendo strumenti per aiutare le aziende a conformarsi ai requisiti di tracciabilità imposti dalla legge e dal mercato. Tra i clienti della piattaforma figura Minerva Foods. Nel 2023, l'azienda di lavorazione della carne ha annunciato di aver venduto la sua prima spedizione di pelle [completamente tracciabile](#).

Agri Trace Animal – di CNA (Confederação da Agricultura e Pecuária do Brasil)

L'iniziativa [Agri Trace Animal](#) promuove la certificazione e la tracciabilità dei prodotti zootecnici, con l'obiettivo di aggiungere valore alla produzione degli agricoltori e migliorare la trasparenza lungo tutta la filiera, dall'azienda agricola al consumatore. Il programma supporta i produttori nel soddisfare le aspettative del mercato nazionale e internazionale in materia di carne verificata e tracciabile.

Selo Verde – Istituto Statale per l'Ambiente e la Sostenibilità del Pará

La piattaforma [Selo Verde](#) è il risultato di una partnership tra il Governo del Pará e l'Università Federale di Minas Gerais. Supporta il monitoraggio e la valutazione dell'agricoltura sostenibile e combatte la deforestazione illegale. Fornisce dati trasparenti sulla produzione agricola e sulla conformità ambientale delle proprietà rurali registrate nel Registro Ambientale Rurale (CAR) del Brasile.

La piattaforma integra database pubblici statali e federali e viene aggiornata quotidianamente. Il suo obiettivo è promuovere la regolarizzazione ambientale e fondiaria,

offrendo al contempo uno strumento di tracciabilità in linea con le iniziative per una filiera di approvvigionamento senza deforestazione.

Boi na Linha – di Imaflora

Boi na Linha, noto anche come Beef on Track, mira a riunire allevatori di bestiame, macelli, supermercati, investitori, attori del settore pubblico e organizzazioni della società civile. L'obiettivo è promuovere le migliori pratiche attraverso il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione di processi e strumenti, aumentando così la trasparenza nella ricerca di una filiera di approvvigionamento del bestiame libera da deforestazione, lavoro forzato e invasione di terreni pubblici. Il programma contribuisce anche alla produzione e alla condivisione di conoscenze tecniche, con l'obiettivo di incoraggiare lo sviluppo di politiche e procedure per un allevamento bovino responsabile.

Iniziativa COTI – di Niceplanet

L'iniziativa [COTI](#) (Certification of Origin and Traceability Implementation) è un progetto su vasta scala volto a promuovere la piena tracciabilità lungo tutta la filiera bovina in modo collaborativo. Riunisce tutti i principali attori – dai produttori rurali e dall'industria di trasformazione fino ai marchi di consumo finale – in un sistema unificato. COTI sfrutta la tecnologia *blockchain* per garantire la tracciabilità e utilizza la verifica di terze parti per tracciare le transazioni dagli allevamenti di nascita fino alle concerie.

L'iniziativa è [supportata](#) dalla National Wildlife Federation, da Imaflora, l'Associazione Brasiliana degli Esportatori di Carne Bovina (ABIEC), e da ACRIPARA, l'Associazione degli Allevatori di Bestiame dello Stato del Pará. Dal lancio della fase pilota nel luglio 2023, 40 allevamenti del Pará hanno aderito all'iniziativa. Entro la fine di quell'anno, oltre [113.000](#) animali erano tracciati e gestiti individualmente attraverso il sistema basato su *blockchain*.